

IL CROCEVIA

GIORNALE SCOLASTICO DELL' I.I.S. "L. EINAUDI"



Sommario

- *A scuola con... filosofia*
- *Scienza, pseudoscienza e fake news*
- *Conversazione con Enzo Scandurra*
- *Solidarietà: camminare insieme per arrivare lontano*
- *Piatti tipici del mondo: il mate*
- *Lo Chartreuse: iconico liquore*
- *La voce di Serra e dintorni*
- *Una giornata a LaC*

LA REDAZIONE:

Barreca Ilaria	Cirillo Giada	Franco Clelia R. M.	Murfuni Domenico	Sorrentino Michele
Bertucci Anna	Condoleo Giosuè	Gallè Clara	Nardi Flavia	Tassone Bernadette
Calabretta Giulia	De Stefano Giulia	Mandiello Martina	Schiavello Giuseppe	Vavalà Bruno
Callà Edelmira	Del Bono Domenico	Masciari Norma S.	Scrivo Aurora	

Progetto curato dalle docenti:

Maria Teresa Galati
Raffaella Carnovale



Ministero dell'Istruzione
e del Merito

A SCUOLA CON... FILOSOFIA

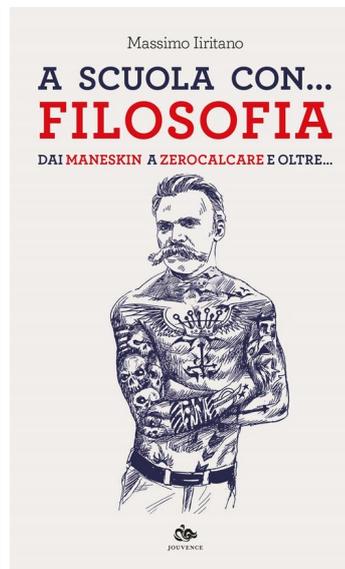
Progetto Gutenberg



È stato ideato nel 2003 da **Armando Vitale**, preside del liceo classico Pasquale Galluppi di Catanzaro e presidente dell'associazione Gutenberg Calabria. Si tratta di un laboratorio di lettura critica, che coinvolge studenti e docenti di varie scuole calabresi. Ogni anno gli studenti discutono con gli autori dei libri letti, facendo così nascere un fecondo scambio con scrittori noti nel panorama nazionale e internazionale.

Massimo Iiritano

Dottore di ricerca in Filosofia della religione all'Università di Siena-Arezzo, ha svolto attività didattica e di ricerca presso università italiane e straniere. È stato docente incaricato di Antropologia delle religioni all'Università per Stranieri di Perugia e ha collaborato alla cattedra di Estetica dell'Università di Perugia e alla cattedra di Filosofia delle religioni dell'Università di Siena-Arezzo. È docente di ruolo nella scuola pubblica, membro del comitato scientifico dell'Osservatorio per la Comunicazione dell'Università Federico II di Napoli e presidente dell'associazione nazionale Amica Sofia (Università di Perugia). Collabora alla cattedra di Filosofia politica dell'Unical.



Incontro con Massimo Iiritano

Quest'anno, grazie al progetto Gutenberg, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare gli autori Massimo Iiritano, Marcello Flores, Silvano Fuso ed Enzo Scandurra.

Venerdì 19 maggio abbiamo partecipato all'incontro con Massimo Iiritano, autore del libro "A scuola con... filosofia". È stata un'esperienza interessante e stimolante, che ci ha consentito, attraverso le domande poste da noi ragazzi, di comprendere al meglio i delicati temi trattati nel libro e di conoscere più da vicino il punto di vista e i pensieri dell'autore. Il libro di Massimo Iiritano contiene le riflessioni e le opinioni dei ragazzi di un istituto tecnico, risultanti da un laboratorio di filosofia tenuto dall'autore stesso. Questo libro dà la possibilità di vedere e pensare le cose da un'altra prospettiva e riesce a parlare di temi importanti, come il senso di esistere o le fragilità e le debolezze, in modo leggero ed estremamente diretto, dando ai ragazzi la possibilità di vedere la filosofia non come una materia scolastica lontana e distaccata, ma come qualcosa di concreto che appartiene ad ognuno di noi e che può essere un aiuto durante i momenti di debolezza.



SCIENZA, PSEUDOSCIENZA E FAKE NEWS

Il metodo scientifico come approccio alla realtà

Incontro con l'autore

Martedì 23 maggio, noi ragazzi dell'istituto "Einaudi" abbiamo incontrato, in seno al progetto "Gutenberg", lo scrittore Fuso, che ci ha illustrato il suo libro "Scienza, Pseudoscienza e fake news". In quest'incontro, il saggista ha saputo soddisfare le nostre domande con risposte che di volta in volta risolvevano i nostri dubbi, riguardanti sia il contenuto del libro e quindi la ricerca scientifica fatta per scriverlo, ma anche curiosità personali, come l'origine della sua passione verso la scienza. Tra gli argomenti affrontati, il più importante è stato l'utilizzo del metodo scientifico per riconoscere una notizia vera da una fake news. L'autore ci ha riferito come ogni cittadino comune può capirlo da solo, ovvero confrontando la notizia con siti più affidabili così da riconoscere se è una bufala o no. Tra le altre cose, poi, abbiamo parlato di biodinamica, correlazione tra scienza e fake news, medicine alternative e intelligenza artificiale.

La terra è piatta, i terremoti sono prevedibili e prodotti da armi fantascientifiche, la Nasa è arrivata su Marte, le scie degli aerei sono composte da agenti chimici e biologici, i

vaccini sono lo strumento di Bill Gates per controllare la popolazione. Queste sono solo alcune delle bufale che vengono vendute, oggi più che mai, dal web e dai giornali come verità assolute e complottiste, che Silvano Fuso, in "Scienza, pseudoscienza e fake news", ci aiuta a riconoscere e smontare. Sempre più spesso ci si chiede se la nostra epoca possa essere definita scientifica o meno.

Se si considera il notevole avanzamento tecnologico

e lo sviluppo della scienza potrebbe.

Tuttavia non può essere considerata un'epoca scientifica, poiché la visione del mondo di numerose persone non avviene mediante una lente scientifica, ma la maggior parte di esse tende ad affidarsi a pratiche e a credenze pseudoscientifiche come l'astrologia, lo spiritismo, l'ufologia, la superstizione, le pratiche mistiche, extrasensoriali e paranormali che suscitano un enorme fascino perché offrono una risoluzione a ogni specifico problema, ricoprendo ormai la stessa funzione dei risultati





Silvano Fuso

Silvano Fuso, nato nel 1959 a Lavagna (GE), ha studiato alla Scuola Normale Superiore di Pisa e all'Università di Genova.

È laureato in chimica (indirizzo chimico-fisico) e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Scienze Chimiche. È coautore di diverse pubblicazioni nel settore su riviste internazionali. Dal 1987 è docente di ruolo di chimica nelle scuole superiori.

Leggere il libro di Silvano Fuso, personalmente, è stato piacevole e intrigante perché attraverso esempi molto semplici e interessanti mi ha fatto pensare a come, anche a causa dei social media, si finisca per credere a concetti senza un fondamento e a come la voglia di essere insuperabili, presente in quasi ogni essere umano, porti all'autodistruzione.

Il saggio, poi, fornisce strumenti per affrontare al meglio il reale, sradicare false credenze (che tutti noi in un modo o nell'altro alimentiamo), per ottenere un progresso collettivo e avvicinarci gli uni gli altri.

della ricerca scientifica. Il problema è l'incoraggiamento di queste pseudoscienze verso un movimento "anticulturale", che causa disordine e complottismo e che potrebbe sfociare in una lotta civile.

Fortunatamente l'uso sempre più diffuso e l'invenzione stessa del metodo scientifico di Galileo Galilei pone un limite a queste scienze alternative. Teorizzato e usato diverse volte nel corso della storia a partire dall'antichità, il controllare le ipotesi e scartare quelle che non si possono provare ha iniziato a circolare in modo stabile in Occidente agli inizi del Seicento, influenzando le comunità umane dedite al culto della filosofia naturale, filosofi e intellettuali. Oltre a: "che cosa?" e: "perché?", domande già poste da Aristotele, Galileo aggiunse la domanda: "come?", per determinare le fasi che portano alla manifestazione di un fenomeno piuttosto che di un altro. L'esperimento deve essere rappresentativo e riproducibile, altrimenti rischia di essere inutile, e deve poter essere effettuato da chiunque e in qualsiasi momento, seguendo un processo preciso e definito.

Il saggio di Silvano Fuso riflette, inoltre, sul fenomeno delle fake news, il quale intorpidisce le menti con concezioni superficiali e tende a creare riflessioni ignoranti nei pensieri di chi vi si imbatte. Per evitare di far prendere il sopravvento a una società basata su questi falsi miti, il nostro compito è, quindi, di affermare la potenza del metodo scientifico e soprattutto distinguere tra le due opzioni, quella buona e quella cattiva. E' necessario, soprattutto, diffondere consapevolezza e saper riconoscere la maschera dietro cui si nascondono le false verità per fare in modo che esse si insinuino nel nostro modo di pensare e creino società basate su bugie.



CONVERSAZIONE CON ENZO SCANDURRA

La svolta ecologica | Ultima chance per il pianeta e noi

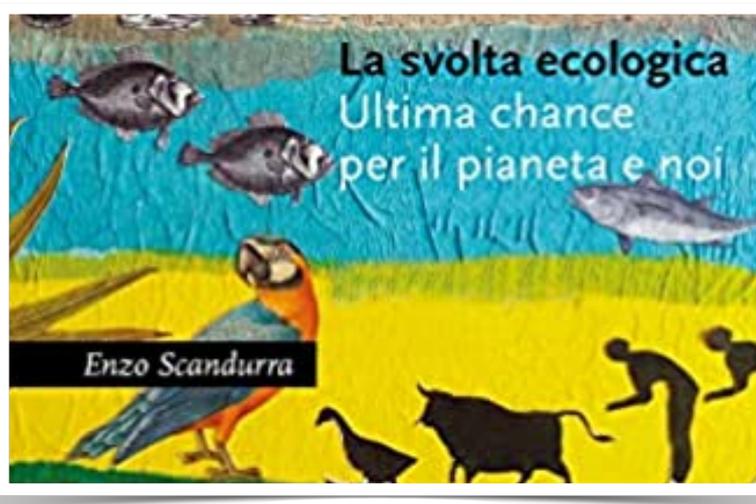
Incontro con l'autore

Giovedì 25 maggio 2023, l'istituto "Einaudi" ha ospitato l'autore Enzo Scandurra. L'incontro si è svolto presso l'Aula Magna dell'istituto e ha visto protagoniste le classi del biennio del Liceo Linguistico, Liceo Scientifico e del CAT, impegnate nei giorni precedenti nella lettura del libro "La svolta ecologica." Lo scopo dell'incontro è stato quello di approfondire le attualissime tematiche del libro e quindi di riflettere sulle possibili conseguenze ai danni irreversibili che l'uomo rischia di provocare o ha già provocato all'ambiente.

Enzo Scandurra

Enzo Scandurra ha insegnato nelle facoltà di ingegneria presso l'Università Sapienza. Dedicò il suo tempo ai problemi legati alle trasformazioni delle città e all'ambiente e poi scrisse dei libri.

Tra le sue pubblicazioni più importanti ci sono anche: "Miserie e splendori dell'urbanistica" e "La città e l'accoglienza".



Ormai da alcuni anni, noi ragazzi siamo chiamati ad affrontare tematiche relative all'inquinamento, alla tutela dei diritti umani, alla legalità attraverso la materia dell'educazione civica e, in particolare, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con i suoi 17 *Goals*, ci fa riflettere sulle sfide che il nostro pianeta dovrà affrontare in un prossimo futuro. Quest'anno, nello specifico, abbiamo ripensato alla dimensione dello sviluppo sostenibile in relazione ai cambiamenti climatici e la lettura di questo libro è stata un'ulteriore opportunità di confronto in merito. Con una nota di pessimismo per i guasti provocati dall'umanità, l'autore si impegna a portare nelle piazze e nelle scuole il suo messaggio: questa è l'ultima occasione per un cambiamento di rotta e per una riconversione ecologica. Suffragato da solidi argomenti scientifici, il suo discorso dimostra una grande fiducia nel potere della parola e dell'educazione delle giovani generazioni, nella certezza che una conversazione ecologica potrà evitare una catastrofe climatica e costruire una società pacifica rispettosa dei diritti umani.



SOLIDARIETÀ: CAMMINARE INSIEME PER ARRIVARE LONTANO

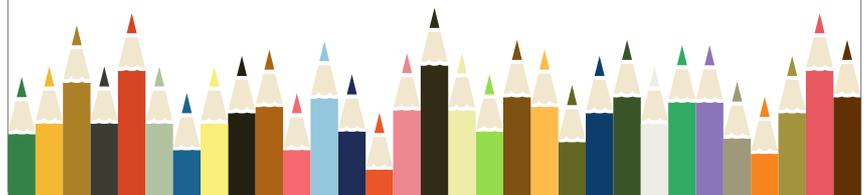
“Non puoi combattere una
 guerra da solo
 Il cuore è un'armatura
 Ci salva ma si consuma
 A volte chiedere aiuto ci fa
 paura
 Ma basta un solo passo come
 il primo uomo sulla luna
 Perché da fuori non si vede
 quante volte hai pianto
 Si nasce soli e si muore
 nel cuore di qualcun altro
 Siamo angeli con un'ala
 soltanto
 e riusciremo a volare
 Solo restando l'uno accanto
 all'altro
 Camminerò
 A un passo da te
 E fermeremo il vento come
 dentro agli uragani
 Supereroi
 Come io e te
 Se avrai paura allora stringimi
 le mani
 Perché siamo invincibili
 vicini
 E ovunque andrò sarai con
 me
 Supereroi
 Solo io e te
 Due gocce di pioggia
 Che salvano il mondo dalle
 nuvole”

Da “Supereroi” di Mr Rain



Supereroi

Quest'anno, durante il 73° festival di Sanremo, ha gareggiato il cantante Mr. Rain classificandosi terzo. Si tratta di un brano rap, reso “dolce” dalle voci bianche di un coro di bambini; anche la coreografia, nonostante la sua semplicità, riesce a trasmettere un forte messaggio. Supereroi è un brano autobiografico che invita tutti noi a non avere paura di chiedere aiuto e fa capire come nella vita sia impossibile non cadere, ma rialzarsi e andare avanti è più semplice con il supporto di chi ci vuole bene. La forza, per Mr. Rain, è potersi dimostrare fragili e la musica è lo strumento per veicolare il suo messaggio.





La ginestra

La lirica fu composta da Leopardi nel 1836 nella villa Ferrigni di Torre del Greco e apparve postuma nell'edizione dei *Canti* del 1845, pubblicata da Ranieri a Firenze.

Con questa poesia Giacomo Leopardi esprime il proprio scetticismo nei confronti degli uomini del suo tempo.

L'input gli viene dato dalla vista della ginestra, un docile fiore che cresce sulle pendici aride e inospitali del Vesuvio, così come può nascere la solidarietà tra gli uomini nonostante il terreno freddo e ostile della solitudine.



La canzone tratta il delicato tema della solitudine, che tocca sempre più da vicino i giovani d'oggi.

Comunemente per solitudine intendiamo la condizione concreta dell'essere solo, ma la lingua inglese possiede una distinzione più sottile rispetto alla lingua italiana; infatti con l'espressione "to be alone" si intende l'essere soli fisicamente, mentre l'espressione "to be lonely" indica il sentirsi soli emotivamente, una condizione che porta a non percepire la vicinanza di chi ci è accanto. Questo è uno stato d'animo appartenente a tutti, spesso può sembrare insuperabile e far paura, ma esiste in realtà un semplice "antidoto": la solidarietà. Essere solidali significa comprendere e accogliere i sentimenti del prossimo, avvicinare chi è solo anziché allontanarlo, aiutare chi è in difficoltà, ma soprattutto vuol dire rispettare e ascoltare senza giudicare. Questo è un tema sempre esistito ed ha attraversato i secoli raccontato da opere d'arte, letterarie e musicali, come nella poesia "La ginestra" di Giacomo Leopardi.



PIATTI TIPICI DEL MONDO

El Mate | Argentina | piatti e bevande tipici

Yerba mate: cos'è e come si prepara questo infuso molto popolare in Sud America

La yerba mate è una bevanda che si prepara con le foglie essiccate di *Ilex paraguensis*. È stata inventata nel XVI secolo dai soldati spagnoli che svolgevano un servizio nella zona della Provincia Real del Guayra.

È una bevanda tradizionale di alcuni Paesi del Sudamerica, in particolare di Uruguay, Argentina e Paraguay, che si è poi diffusa nelle sue colonie.

È nota per le sue benefiche proprietà e può essere consumata in diversi modi: si può bere fredda, con latte e miele, ghiacciata con limone e menta e infine in versione alcolica. Ha la capacità di far perdere peso in modo naturale, contiene sostanze in grado di bruciare grassi e favorisce la digestione; è considerata, quindi, una bevanda molto salutare e utile per combattere l'obesità.



Cosa significa il mate per gli argentini?

Il mate ha una grandissima valenza culturale per il popolo argentino: è un orgoglio nazionale, una tradizione che si trasmette in famiglia e accompagna gli argentini tutto il giorno. Ma il mate è anche il simbolo di unione e condivisione, è motivo di incontro, aiuta a socializzare, rilassa, funziona come una scusa per incontrarsi, un po' come il caffè per gli italiani. Questa abitudine viene tramandata di generazione in generazione, così molti genitori argentini sono orgogliosi che i propri figli inizino a bere il mate.

Curiosità

***La yerba mate aiuta a contrastare i segni dell'invecchiamento ed è capace di potenziare il metabolismo, aiutando il corpo a bruciare calorie.**

***Le saponine, sostanze detergenti, sono il motivo per cui la yerba mate viene spesso aggiunta a saponi e lozioni da bagno; essa è un'ottima fonte di vitamine del gruppo B, vitamine A e C e altre.**

***Essendo ricca di caffeina, questa bevanda dona molta energia e facilita la concentrazione, anche per questo viene usata da calciatori e atleti.**

LO CHARTREUSE

L'iconico liquore

Girovagando per i più famosi bar di Serra San Bruno, si può trovare questa bevanda miscelata con altri ingredienti, per realizzare cocktail che piacciono molto alle nuove generazioni. Ne è un esempio tipico lo chartreus'ito, che è una rivisitazione del tradizionale mojito; infatti, se nel primo c'è lo Chartreuse, nel secondo troviamo il rum. Soprattutto in estate, questo liquore viene servito fresco ed è gustato dai turisti. Molti locali, poi, acquistano questo liquore dalla certosa di Serra San Bruno.



Abbazia di Vauvert

La storia

Lo Chartreuse nacque nel 1605 dai monaci certosini dell'abbazia di Vauvert a Parigi. A causa della complessità della ricetta, questo liquore dovette attendere il 1737 per essere prodotto presso la grande certosa di Grenoble; l'importazione rimase però limitata alle città vicine a Grenoble e Chambéry, sotto il nome di "Elisir vegetale della Grande-Chartreuse". In un antico manoscritto è noto come "elisir di lunga vita"

I certosini vennero espulsi dalla Francia nel 1903 e lo Chartreuse venne quindi prodotto a Tarragona, in Spagna, fino al 1929 quando ritornò ad essere prodotto in Francia, a Fourvoirie. Dal 1935, in seguito ad una frana a Fourvoirie, il liquore viene prodotto a Voiron, dove è situata la cantina di liquori col maggior sviluppo orizzontale al mondo (164m). Dal 1990, in seguito alla chiusura della distilleria di Tarragona, lo Chartreuse è prodotto soltanto a Voiron.

Investiti da questa missione dal loro ordine religioso, i certosini della grande certosa sono i soli a conoscere la famosa ricetta, che è nota nella sua completezza a sole 2-3 persone ed è, per il resto, del tutto segreta.



Edelmira Callà 2A L.S.

Domenico Del Bono 2B L.S.

Bernadette Tassone 2A L.S.

Bruno Vavalà 2B L.S.

Clara Gallè 2A L.S.

Esistono anche varie edizioni limitate di questo iconico liquore, prodotte recentemente, alcune nel 2018, considerate tra le più pregiate al mondo grazie alla straordinaria miscela di piante aromatiche chiamata “Chartreuse V.e.p”. Esiste, inoltre, la “Regina dei Liquori”, proposta ogni anno in edizione limitata, per un assemblaggio di vecchie Chartreuse; l’edizione oggi in commercio è la versione del 2019 e conta sole 1300 bottiglie in tutto il mondo. L’idea della “Reine des Liqueurs” nasce nel 2010 e vuole riprendere il profilo delle mitiche “Tarragona Jaunes”. Il nome le venne attribuito dallo Zar di Russia Nicola secondo, che se ne innamorò a tal punto da definirla “regina di tutti i liquori”.



Certosa di Serra San Bruno

La differenza tra lo Chartreuse verde e giallo



Chartreuse Verde e Chartreuse Giallo sono entrambi basati sulla stessa ricetta del manoscritto del 1605 (e quindi realizzati con gli stessi 130 tipi di erbe, fiori e spezie), ma con dosaggi e processi di lavorazione nettamente diversi fra loro. Lo Chartreuse Verde è stato elaborato nel 1764 ed ha 55°, quello Giallo è arrivato invece solo nel 1838 ed ha 40°. Il successo è stato tale da raggiungere presto i mercati europei, americani e orientali, creando un’icona: oltre quattro secoli di storia, una ricetta ancora oggi segreta e una produzione artigianale realizzata personalmente dai monaci certosini. Non è certo un caso che dal lontano 1605 la leggenda dell’iconico liquore preparato sulle Prealpi della Chartreuse (il nome Chartreuse deriva proprio da qui e dal monastero della Grande Chartreuse, fondato dai monaci certosini nel 1084) non si sia mai estinta, diffondendosi anno dopo anno, fino a conquistare le bottigliere del mondo intero.



Edelmira Callà 2A L.S.

Domenico Del Bono 2B L.S.

Clara Gallè 2A L.S.

Bernadette Tassone 2A L.S.

Bruno Vavalà 2B L.S.

LA VOCE DI SERRA E DINTORNI

Il liceo a Radio Serra

Nascita della radio

Il servizio radiofonico è stato inaugurato il 10 febbraio 1935 e mantiene ancora oggi il gradimento da parte del pubblico. Dietro la scoperta della radio, c'è una lunga storia che parte proprio dalla scoperta delle onde elettromagnetiche da parte del grande fisico tedesco H. Rudolf Hertz. Quest'ultimo fu il primo a dimostrare l'esistenza delle onde elettromagnetiche con un apparato di sua invenzione, il dipolo hertziano, che è in grado di emettere e ricevere onde radio; infatti, in suo onore, la frequenza nel S.I. è misurata in hertz. L'invenzione della radio è legata principalmente a due persone: l'autodidatta Guglielmo Marconi e il fisico russo A. Stepanovic Popov. Entrambi lavorarono per concretizzare uno strumento analogo che favorisse l'invio e il ricevimento di segnali a distanza. Popov fu il primo che tra il 1895 e il 1896 costruì un ricevitore di onde radio che circolavano autonomamente nell'aria. Al giorno d'oggi, la realtà che ci circonda ha subito un grande cambiamento rispetto al passato, ma la radio è rimasta un mezzo di intrattenimento molto apprezzato da tutti. I contenuti si ampliano sempre di più, non solo in relazione a tematiche "costruttive" ma anche su argomenti comici e divertenti.



Attraverso una suggestiva passeggiata in mezzo al verde, gli scorsi 4 e 15 maggio 2023, noi ragazzi del liceo scientifico e linguistico *Einaudi* di Serra San Bruno, accompagnati dalle docenti Raffaella Carnovale e Maria Teresa Galati, siamo andati a visitare la sede dell'Associazione culturale Radio Serra 98, in un luogo un po' fuori dal paese, per osservare come avviene una trasmissione radio. Al primo incontro, ad accoglierci c'era il titolare dell'associazione, il sig. Bruno Gallè, che con molta cortesia ci ha accompagnato in un percorso di visita dei locali dell'emittente radiofonica e ci ha illustrato la storia e gli scopi della radio, il suo funzionamento e le modifiche che ha subito con l'avvento delle nuove tecnologie e della rete Internet. Il secondo incontro, invece, ci ha permesso di assistere alla messa in onda di una trasmissione radiofonica vera e propria.

Norma S. Masciari 2A L.S.
Giada Cirillo 2A L.S.

Giuseppe Schiavello 2B L.S.
Michele Sorrentino 2B L.S.

Domenico Murfunì 2A L.S.
Ilaria Barreca 2A L.S.

Approfondimento scientifico

Le onde radio occupano la fascia dello spettro elettromagnetico delle lunghezze d'onda maggiori, comprese tra 10 cm e 1 Km e sono prevalentemente usate per le trasmissioni radiofoniche e televisive. Le onde radio viaggiano da un radio trasmettitore a un radio ricevitore. Le informazioni da trasmettere vengono convertite in segnali elettrici, i quali agiscono su un'onda detta portante, di ampiezza e frequenza costante, generata nel trasmettitore attraverso un processo detto di modulazione. Tale processo consiste nel variare istante per istante l'ampiezza o la frequenza usate come "vettore" per la trasmissione, in concordanza con le variazioni del segnale contenente le informazioni da trasmettere. Il segnale portante modificato è detto modulato. Per la loro grande lunghezza d'onda, le onde radio non vengono fermate nel loro cammino da ostacoli di media dimensione, come le case o gli alberi, e possono essere trasmesse a distanza perché vengono riflesse dagli strati ionizzati dall'atmosfera. I ripetitori intercettano le onde e le irradiano dopo averle nuovamente amplificate, allo scopo di far arrivare il segnale con una potenza efficace anche a grandi distanze. Le frequenze di lavoro relative ai vari servizi radio vengono scelte nell'ambito di intervalli di frequenza che vengono definite in sedi internazionali, in modo da evitare il più possibile interferenze o sovrapposizioni.

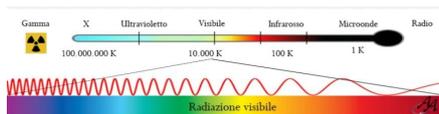
Ad attenderci, questa volta, c'era lo speaker Luca Tassone, che in un primo momento ci ha illustrato le varie stanze e strumenti che si usano durante una trasmissione radio, poi ci ha spiegato come funziona effettivamente un programma a partire dal suo.

Ogni settimana lo speaker trasmette in radio un gioco chiamato "Non solo Canzonette", in cui invita gli ascoltatori a indovinare il titolo delle canzoni modificate. Noi stessi, durante la messa in onda, ci siamo divertiti ad indovinare la canzone trasmessa: Vorrei ma non posto di Fedez e J-Ax.



Durante la trasmissione, nelle pause, abbiamo approfondito le funzionalità di alcuni strumenti, in particolare il compressore, che è il cuore della radio; ogni radio, infatti, può decidere di modificare/migliorare la voce dei propri speaker con varie apparecchiature audio ma, in generale, c'è sempre un compressore che va ad agire sulla dinamica della voce o, in parole semplici, sull'escursione di volume da piano a forte. La compressione, infatti, riduce l'escursione dinamica del segnale.



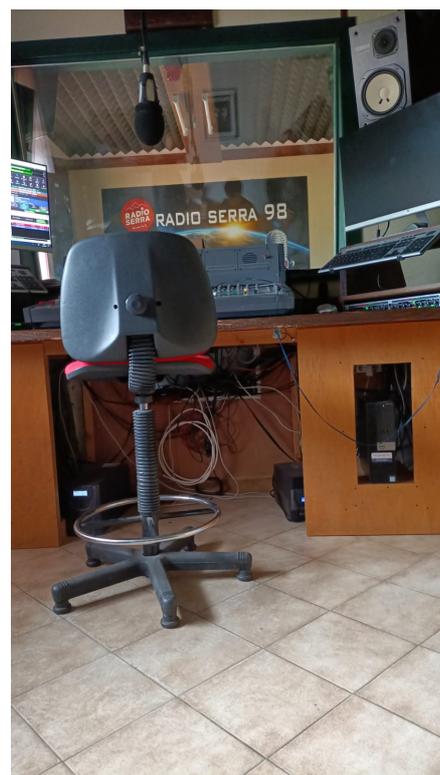
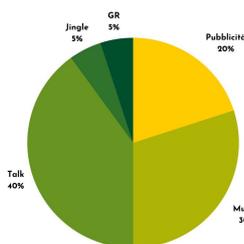


Il clock radiofonico

È l'unità di misura del tempo in una radio. Attraverso l'uso del clock, ogni emittente è in grado di gestire esattamente i tempi e i contenuti della messa in onda, strutturando di conseguenza la scaletta dei programmi. Il clock radiofonico è tradizionalmente rappresentato con un grafico a torta, in cui ogni spicchio corrisponde a un evento collocato con precisione in un determinato punto ora. Questo modo di dividere il tempo consente anche di avere piena consapevolezza dei cluster pubblicitari e dei passaggi in onda degli spot dei clienti.

Ogni trasmissione poi è scandita dal clock radiofonico. A Radio Serra il clock inizia con il notiziario. Se la radio è commerciale, durante la trasmissione entrano in scena più pubblicità e Radio Serra è un'associazione culturale che lavora tendenzialmente come radio commerciale. Inoltre, all'inizio del clock c'è l'immagine ramp, letteralmente tradotto con rampa immagine, che di solito viene posizionata subito dopo la pubblicità per far rientrare lo speaker e ribadire "l'immagine della radio": in pratica, il conduttore radiofonico riprende il controllo della radio dopo averlo perso durante il cluster pubblicitario.

Queste e molte altre cose abbiamo appreso durante l'esperienza in radio, che si è rivelata utile ed entusiasmante perché ci ha consentito di riflettere sulle potenzialità della radio come mezzo di comunicazione di massa e, allo stesso tempo, di imparare divertendoci.



UNA GIORNATA A LAC

Visitiamo un'emittente televisiva!

Nel corso delle lezioni pomeridiane relative al progetto PON *"Italiano è cultura. Italiano e cultura"*, abbiamo avuto modo di sperimentare vari usi della lingua italiana in riferimento a diversi contesti, che vanno da quello letterario a quello divulgativo dei mass media (in particolare di radio e televisione).

Durante questi incontri, guidati dalle professoressa Maria Teresa Galati e Raffaella Carnovale, abbiamo collaborato per creare la seconda edizione del giornalino scolastico dell'istituto, lavorando a diversi articoli e facendo delle uscite didattiche.



Ilaria Barreca 2A
Giada Cirillo 2A



Mercoledì 7 giugno, noi ragazzi della redazione de "Il Crocevia 2" abbiamo preso parte ad una nuova ed entusiasmante uscita didattica, che ci ha consentito di visitare gli studi di LaC TV, un'emittente televisiva locale con sede a Vibo Valentia. Al nostro arrivo, siamo stati accolti dal direttore, Francesco Cilurzo, che ci ha accompagnato nel percorso di visita alla scoperta del funzionamento della produzione televisiva e della conoscenza di ambienti, strutture, strumenti, professionalità coinvolte. Quest'ultimo ci ha fatto riflettere su quanto sia difficile e impegnativo fare il giornalista televisivo e ci ha spiegato come viene organizzato il lavoro della redazione durante ogni trasmissione.

Per noi ragazzi è stata una vera e propria scoperta conoscere il modo in cui le informazioni passano dal giornalista ai telespettatori e sperimentare quanto lavoro ci sia dietro una notizia. Inizialmente i giornalisti si recano sul posto e attraverso interviste e servizi ottengono informazioni che successivamente verranno montate in televisione, in modo da informare i telespettatori su ciò che accade in Calabria.

Molto spesso questo lavoro occupa quasi tutta la giornata e a volte anche qualche ora della notte.

Le notizie sono sempre vere, verificate e vengono condivise quasi in tempo reale.

Queste e molte altre informazioni abbiamo potuto acquisire, tante curiosità abbiamo potuto soddisfare; senz'altro possiamo sentirci arricchiti da un'esperienza così stimolante e piacevole.

Norma S. Masciari 2A
Domenico Murfunì 2A